

SENATO DELLA REPUBBLICA

XV LEGISLATURA

n. 17

RISPOSTE SCRITTE AD INTERROGAZIONI

(Pervenute dal 25 al 31 gennaio 2007)

INDICE

BULGARELLI: sulle trattenute in busta paga dei lavoratori del terziario (risp. 4-00182) (risp. RINALDI, <i>sottosegretario di Stato per il lavoro e la previdenza sociale</i>)	Pag. 487	PELLEGATTA: sulla dismissione di un centro di ricerca (4-00521) (risp. RINALDI, <i>sottosegretario di Stato per il lavoro e la previdenza sociale</i>)	Pag. 493
COSSIGA: sul trattamento annuo di quiescenza di un ex dirigente della Banca d'Italia (4-00655) (risp. PINZA, <i>vice ministro dell'economia e delle finanze</i>)	488	TECCE: sulla procedura per il riconoscimento della causa di servizio (4-00613) (risp. MINNITI, <i>vice ministro dell'interno</i>)	495
sulla richiesta di estradizione di alcuni agenti CIA (4-00947) (risp. MASTELLA, <i>ministro della giustizia</i>)	488	TOTARO: sulle condizioni di degenza di una persona anziana (4-00794) (risp. MASTELLA, <i>ministro della giustizia</i>)	496
MALABARBA: sulle conseguenze dell'incendio di uno stabilimento nella regione Marche (risp. 4-00464) (risp. RINALDI, <i>sottosegretario di Stato per il lavoro e la previdenza sociale</i>)	490	VALPIANA: sul mancato rinnovo del contratto collettivo nazionale di lavoro delle agenzie fiscali (4-01114) (risp. NICOLAIS, <i>ministro delle riforme e delle innovazioni nella pubblica amministrazione</i>)	497
MORRA: su accertamenti effettuati presso la camera di commercio di Cosenza (4-00848) (risp. PINZA, <i>vice ministro dell'economia e delle finanze</i>)	492		

BULGARELLI. – *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.*
– Premesso che:

il settore del terziario (gestito contrattualmente in maniera pressoché esclusiva da FILCAMS CGIL-FISACAT CISL-UILTUCS UIL) rappresenta in Italia il 54,4% della forza lavoro occupata e produce il 46,9% del valore aggiunto nazionale (dati fonte Istat); nelle buste paga dei lavoratori appaiono numerosissime trattenute e versamenti delle aziende tesi a finanziare istituti contrattuali gestiti dalle maggiori organizzazioni sindacali. Tra tali trattenute compaiono, a titolo di esempio: trattenuta di 10 euro mensili per finanziare una non meglio precisata assistenza sanitaria integrativa; contributo ente bilaterale, previsto in molti settori del comparto terziario, pari allo 0,90% della retribuzione media mensile di ogni dipendente; contributo covelco (contributo vertenze lavoro collettive), e molti altri;

l'art. 17 della legge 300/70 (Statuto dei lavoratori) recita che «È fatto divieto ai datori di lavoro e alle associazioni di datori di lavoro di costituire o sostenere, con mezzi finanziari o altrimenti, associazioni sindacali di lavoratori»,

si chiede di sapere se il Ministro in indirizzo non ritenga che le trattenute in oggetto costituiscano una palese violazione dell'articolo citato.

(4-00182)

(27 giugno 2006)

RISPOSTA. – L'articolo 17 della legge n. 300/70, come è noto, vieta la costituzione di sindacati di comodo, impedendo ai datori di lavoro ed alle associazioni di datori di lavoro di costituire o sostenere con mezzi finanziari, o altrimenti, le associazioni sindacali dei lavoratori.

La giurisprudenza in materia, inoltre, ha affermato che il divieto in esame non trova applicazione nel caso di erogazione che, essendo prevista dalla contrattazione collettiva, sia posta a carico del datore di lavoro a favore di organizzazioni sindacali la cui azione risulti, in base alle valutazioni del giudice di merito, priva di limiti e condizionamenti del datore di lavoro (S.C. 3455/1991).

Alla luce di quanto premesso e considerato che nel caso prospettato le erogazioni sono poste a carico dei lavoratori e versate alle associazioni sindacali solo per il tramite dei datori di lavoro e che le OO.SS. in questione sono le federazioni di settore di CGIL, CISL e UIL, non sembra

ravvisarsi alcun collegamento con quanto vietato dalla fattispecie normativa in esame.

*Il Sottosegretario di Stato per il lavoro
e la previdenza sociale*

RINALDI

(25 gennaio 2007)

COSSIGA. – *Al Ministro dell'economia e delle finanze.* – Si chiede di conoscere l'ammontare annuo del trattamento di quiescenza del dott. Tommaso Padoa Schioppa, già dirigente della Banca d'Italia.

(4-00655)

(5 ottobre 2006)

RISPOSTA. – La Banca d'Italia ha comunicato che la pensione erogata al dott. Padoa Schioppa, nell'anno 2005, per il servizio prestato dallo stesso alle dipendenze dell'Istituto, ammonta ad Euro 218.222,14 al lordo delle ritenute fiscali e ad Euro 131.206,07 al netto.

Il Vice Ministro dell'economia e delle finanze

PINZA

(25 gennaio 2007)

COSSIGA. – *Al Ministro della giustizia.* – Si chiede di sapere se egli intenda o meno – in particolare dopo l'approvazione da parte del Consiglio Europeo del rapporto sulle «*extraordinary renditions*» da parte della CIA statunitense in Europa, nel quale anche l'Italia è accusata di «violazioni dei diritti dell'uomo» a motivo dei rapimenti e dei trasferimenti illegali con voli CIA, avvenuti in, da e attraverso il nostro Paese, e dopo le dichiarazioni dell'on. Franco Frattini, vicepresidente italiano della Commissione dell'Unione Europea, nel quadro dell'accordo bilaterale di cooperazione giudiziaria tra l'Italia e gli Stati Uniti, inoltrare al Dipartimento della Giustizia di questo Paese la richiesta di estradizione dei venti agenti della CIA, cui seguirebbe il loro processo in Italia, incriminati dalla Procura della Repubblica di Milano del sequestro e del forzato espatrio in forma clandestina, forse in concorso con cittadini italiani, e con l'uso per scopo illegittimo della base aerea di Aviano in concessione alle Forze armate degli Stati Uniti, del cittadino egiziano Abu Amar, per la sua detenzione illegale con trattamento brutale e per la sua successiva consegna alle autorità di uno Stato le forze di polizia e di sicurezza del quale notoriamente usano la tortura, anche se a fini di antiterrorismo.

(4-00947)

(2 agosto 2006)

RISPOSTA. – In risposta all'interrogazione in oggetto si rappresenta che il Procuratore della Repubblica di Milano ha comunicato di avere iscritto, in merito ai fatti segnalati dal senatore Cossiga, il procedimento penale n. 10838/05 Mod. 21 relativo al sequestro di persona in danno dell'egiziano Nasr Osama Muostafa Hassan, *alias* Abu Omar, commesso a Milano il 17.2.2003.

Nell'ambito del citato procedimento, la Procura generale della Repubblica di Milano, su richiesta dell'ufficio inquirente, inoltrava in data 7.11.2005 all'Ufficio II della Direzione generale della giustizia penale del Ministero della giustizia la richiesta di estradizione di 22 cittadini americani, nei confronti dei quali erano state emesse tre ordinanze di custodia cautelare dal G.I.P. e dal Tribunale del riesame di Milano, per il sequestro di persona di Abu Omar.

In data 22.12.2005 veniva inoltrata al competente ufficio ministeriale anche la richiesta di estensione delle ricerche a fini estradizionali dei citati 22 latitanti, da diffondersi in ambito extraeuropeo a mezzo Interpol.

Il Ministro *pro tempore* provvedeva, in due tempi, a diffondere le ricerche sia nei tredici Paesi del mandato di arresto europeo collegati alla banca dati Sis-Sirene, sia nei dodici Paesi che, pur avendo aderito al nuovo strumento, non dispongono del predetto collegamento, ricorrendo all'inserimento attraverso il canale Interpol.

Il 12.4.2006 l'allora Ministro della giustizia comunicava all'autorità giudiziaria milanese la decisione di non inoltrare agli Stati Uniti la domanda di estradizione e di non diffondere le ricerche dei soggetti in ambito internazionale extraeuropeo. Il provvedimento veniva emesso sulla base dell'art. 720 comma 3 c.p.p., alla luce della valutazione dei rapporti di cooperazione tra Italia e Stati Uniti, con particolare riguardo alle richieste di assistenza rivolte di recente a questo Paese, «anche nell'ambito di procedimenti penali di grande rilevanza e tuttora in corso dinanzi alla Autorità giudiziaria».

Nel corso delle indagini emergevano elementi di prova a carico di altri quattro cittadini statunitensi e di alcuni esponenti del S.I.S.M.I. (Servizio per le informazioni e la sicurezza militare) e, in data 3.7.2006, su richiesta della Procura della Repubblica, il giudice per le indagini preliminari del Tribunale di Milano emetteva una nuova ordinanza di custodia cautelare contro 28 indagati (che veniva eseguita nei confronti di due indagati italiani e rimaneva ineseguita nei confronti degli altri 26 stranieri). Tale ordinanza sostituiva le tre precedenti.

In data 7.8.2006 la Procura generale presso la Corte di appello di Milano faceva pervenire a questo Ministero la richiesta di inoltrare al Governo degli Stati Uniti d'America della domanda di estradizione nei confronti di 26 cittadini americani (cioè i precedenti 22 e i nuovi 4 indagati).

La domanda, allo stato, è in fase di esame e valutazione. Nel frattempo sono state diffuse le ricerche in ambito europeo dei nuovi indagati.

Il Ministro della giustizia

MASTELLA

(29 gennaio 2007)

MALABARBA. – *Ai Ministri della salute e del lavoro e della previdenza sociale.* – Premesso che:

nella notte tra il 7 e l'8 settembre 2006 un grave incendio, le cui cause sono ancora da accertare, ha interessato lo stabilimento S.A.F. di Jesi (Ancona) con danni pesantissimi alle strutture e alle apparecchiature tecnologiche ivi installate;

l'entità dei danni provocherà l'interruzione delle attività dell'azienda, con la necessità del ricorso ad ammortizzatori sociali per i circa 80 dipendenti operanti all'interno dello stabilimento e per gli incaricati alla vendita sul territorio;

l'azienda in oggetto si occupa di distribuzione di prodotti farmaceutici e la sua rete di vendita interessa quasi 400 farmacie dislocate sull'intero territorio regionale ed essa è pertanto strategica ad un puntuale e tempestivo approvvigionamento di una tipologia di prodotto importante e spesso essenziale per i cittadini;

la tecnologia in uso all'azienda che è andata distrutta dall'incendio, unitamente ai pesanti danni alle strutture necessiteranno, per il loro ripristino, di importanti investimenti economici,

si chiede di sapere a quali iniziative intendano ricorrere i Ministri in indirizzo per realizzare le condizioni per la ricostruzione completa e rapida di quanto andato distrutto nell'incendio, per accompagnare e sostenere i dipendenti nella fase di sospensione dell'attività produttiva e per garantire gli attuali livelli di qualità nell'approvvigionamento dei prodotti alle farmacie del territorio servito dall'azienda.

(4-00464)

(19 settembre 2006)

RISPOSTA. – Si risponde su delega della Presidenza del Consiglio dei ministri. Con riferimento all'interrogazione parlamentare indicata in oggetto, dagli accertamenti effettuati dalla Direzione provinciale del lavoro di Ancona è emerso quanto segue.

La S.A.F. fa parte di un Consorzio denominato FARMACENTRO, unitamente alla COROFAR di Forlì, alla UMBRAFARM di Perugia e alla SAFAR di Pescara.

L'attività svolta dal suddetto Consorzio consiste nel rifornire le farmacie di prodotti etici, cioè quelli del Servizio sanitario nazionale, e di medicinali in genere.

Solo la S.A.F. rifornisce circa 300 farmacie nella Regione Marche.

Nella notte tra il 7 e l'8 settembre 2006 l'azienda in questione è stata interessata da un incendio di notevoli dimensioni, sviluppatosi all'interno del magazzino, che ha distrutto l'intero stabilimento ad eccezione di un'ala laterale e di una parte degli Uffici; questi ultimi sono stati comunque dichiarati inagibili dagli organi competenti ed ad oggi si è in attesa del rilascio del decreto di agibilità a seguito dell'effettuazione dei lavori di ripristino.

Il C.d.A. della S.A.F. riunitosi in seduta straordinaria la sera dell'8 settembre ha deciso, per ovviare al problema legato alla distribuzione farmaceutica sul territorio della regione Marche, di far riferimento alle altre Cooperative del Consorzio, le quali immediatamente si sono attivate per sostituire la S.A.F. nella consegna dei medicinali nella regione Marche. Consegna che è effettivamente partita il 12 settembre 2006. Tale soluzione ha permesso di garantire il rifornimento delle farmacie ubicate nel territorio marchigiano che di fatto non hanno subito alcun nocumento nel garantire la loro funzione di pubblico servizio, nonché alla S.A.F. di non perdere la clientela momentaneamente servita dalle altre Consorziato.

Per evitare il protrarsi a lungo termine dell'interruzione del servizio e quindi procedere nell'immediato futuro al ripristino dello stesso, la S.A.F. si è posta come obiettivo l'avvio di un'attività logistica, sia pure in misura ridotta, con l'utilizzo di parte dello stabilimento non interessato dall'incendio e quindi rimasta agibile.

Tale attività sarà basata nell'allestimento di un sistema automatico di movimentazione capace di rifornire le farmacie (del territorio marchigiano) per circa il 70% dell'approvvigionamento garantito prima dell'incendio del 7-8 settembre.

La S.A.F. prevede di completare questo primo allestimento entro marzo 2007, per poi arrivare alla totale fornitura delle farmacie, pari al 100%, per novembre-dicembre 2007. Gli investimenti previsti per l'allestimento di quanto necessario per far ripartire al 70% l'attività della S.A.F. è di circa 2.000.000,00, ma non sono ancora stati quantificati gli investimenti necessari per la ricostruzione dell'intero stabilimento.

Per quanto riguarda, poi, la situazione relativa ai dipendenti la Società, per tutelare e salvaguardare i rapporti di lavoro con gli stessi, ha attivato, con istanza presentata in data 23 ottobre 2006, la procedura per accedere agli ammortizzatori sociali - Cassa integrazione guadagni straordinaria.

Attualmente, su un organico complessivo di 80 unità, svolgono attività lavorativa circa 20 persone, suddivise tra vari settori, il cui lavoro consiste, per alcuni, di supporto nell'ambito dei lavori di ricostruzione *post* incendio, per altri, principalmente, nella prosecuzione e definizione delle pratiche risultanti ancora aperte alla data dell'incendio.

*Il Sottosegretario di Stato per il lavoro
e la previdenza sociale*

RINALDI

(30 gennaio 2007)

MORRA. – *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* – Premesso che dal 31 gennaio al 10 marzo 2006 il Ministero dell'economia e delle finanze – Dipartimento della Ragioneria generale dello Stato – ha effettuato degli accertamenti amministrativi e contabili presso la Camera di Commercio di Cosenza evidenziando delle irregolarità ed in particolare: «Mancata notifica, entro i 90 giorni, dei verbali di accertamento di violazioni. Negli anni 2002 e 2003 sono state emesse 145 ordinanze di archiviazione con conseguente perdita del diritto a riscuotere le somme dovute dai trasgressori. Necessità di verificare la sussistenza di eventuali responsabilità nella mancata attivazione delle procedure sanzionatorie e di procedere all'addebito delle somme (come da relazione). Violazione art. 14 L. 24.11.1981, n. 689, e art. 3 della L. 7.8.1990, n. 241.», si chiede di sapere:

se risulti che siano state avviate le procedure di controllo sull'utente camerale cosentino da parte della Procura regionale della Corte dei conti di Catanzaro;

quale ne sia stato l'esito;

quale sia l'effettivo ammontare del danno economico prodotto;

se siano stati individuati gli eventuali presunti responsabili del danno medesimo.

(4-00848)

(9 novembre 2006)

RISPOSTA. – Il Dipartimento della Ragioneria generale dello Stato ha comunicato che le risultanze della verifica amministrativo-contabile eseguita presso la Camera di commercio di Cosenza sono state trasmesse alla Procura regionale della Corte dei conti di Catanzaro con nota del 17 luglio 2006, segnalando specificamente la problematica dell'archiviazione di verbali di sanzioni per ritardo nella notifica.

Inoltre, è stato interessato, per gli adempimenti di competenza, il Ministero dello sviluppo economico, quale amministrazione vigilante.

Per quanto riguarda, poi, il riferimento contenuto nel documento parlamentare e, in particolare, se risulti che siano state avviate le procedure di controllo da parte della Procura regionale della Corte dei conti di Catanzaro, si fa presente che non sono pervenute notizie in merito; in proposito, si rappresenta che la stessa Corte anche nei casi in cui attiva gli accertamenti di propria competenza non sempre provvede a darne comunicazione all'Amministrazione segnalante.

Si soggiunge, infine, che il Commissario della Camera di commercio di Cosenza ha rappresentato di aver adottato alcune iniziative dirette a rimuovere le irregolarità segnalate a seguito della verifica amministrativo-contabile.

Il Vice Ministro dell'economia e delle finanze

PINZA

(30 gennaio 2007)

PELLEGATTA. – *Ai Ministri del lavoro e della previdenza sociale e dell'università e della ricerca* – Premesso che:

a Gerenzano, provincia di Varese, opera un Centro di ricerche di proprietà della multinazionale farmaceutica di origine statunitense Pfizer; che presso il Centro lavorano circa un centinaio di dipendenti;

che il Centro ha svolto ricerche scientifiche di grande importanza ed ha contribuito in modo determinante alla scoperta di un nuovo ritrovato biologico che è già commercializzato nel mercato americano;

che lo sviluppo della ricerca scientifica è un obiettivo strategico del programma di governo dell'Unione;

che la delocalizzazione e la chiusura dei centri di ricerca sono una pratica negativa già adottata in Italia dalle multinazionali, per esempio a Nerviano (Milano) nei confronti del Centro ricerche dell'ex Carlo Erba,

si chiede di sapere:

se non si ritenga opportuno e urgente adottare tutte le iniziative utili per difendere i posti di lavoro e l'attività del Centro di ricerche di Gerenzano;

se non si ritenga opportuno adottare iniziative utili per valorizzare la ricerca scientifica in Italia, con particolare riferimento ai centri di eccellenza nell'ambito biologico e farmacologico;

se non si ritenga di avviare un confronto con il Sindacato dei lavoratori, la Dirigenza aziendale e l'Associazione delle imprese per contrastare la chiusura del Centro ricerche di Gerenzano.

(4-00521)

(19 settembre 2006)

RISPOSTA. – Si riferisce quanto emerso dagli accertamenti effettuati dalla Direzione provinciale del lavoro di Varese.

Il centro di ricerca e sviluppo di Gerenzano è fin dalla sua origine specializzato nella scoperta di nuovi antibiotici per la prevenzione e la cura delle malattie infettive causate da batteri e funghi, che hanno sviluppato un elevato grado di resistenza ai trattamenti terapeutici oggi disponibili.

Il sito R&D di Gerenzano fu costruito nel 1997 come Management by out, conseguente ad un processo di ristrutturazione del gruppo Lepetit, entrato a far parte del sistema multinazionale Hoechst/Roussel, ed acquistato da Biosearch Italia S.p.A.

All'epoca l'azienda occupava 70 dipendenti tra dirigenti, quadri, impiegati ed operai e il relativo fatturato ammontava ad euro 4.500.000,00 con un risultato netto negativo del periodo pari ad euro 1.434.000,00.

Nel 2003 la Biosearch Italia spa veniva incorporata nella Vicuron Pharmaceuticals Inc (società di diritto statunitense) con successivo conferimento del ramo aziendale del centro di ricerca alla Vicuron Pharmaceuticals Italy Srl costituita nel gennaio 2003.

In tale anno il numero di dipendenti era cresciuto, potendosi quantificare la forza lavoro in 116 lavoratori per un fatturato in diminuzione che

si assesta in euro 1.729.000,00 e con un risultato netto negativo crescente definito in euro 7.280.000,00.

Il culmine delle negatività, sia in termini di fatturato che di risultato netto, si registra nell'esercizio 2004 che evidenzia valori rispettivamente quantificati in euro 1.198.000,00 ed euro -14.139.000,00.

Per tali motivi nel 2005 la multinazionale di riferimento, date le gravi perdite subite, non si oppone all'offerta di acquisto di Pfizer.

Tale gruppo multinazionale per la sua dimensione riteneva di avere una disponibilità economica tale da assicurare il continuo reperimento degli investimenti necessari a conseguire lo sviluppo e la registrazione dei prodotti frutto della ricerca di Vicuron.

Nell'anno 2005, a causa di dimissioni volontarie, il numero dei dipendenti scendeva a 83 ed il fatturato ammontava ad euro 866.000,00 con un risultato netto negativo del periodo pari ad euro 9.8121.000,00.

Sempre nel corso del 2005, dopo l'acquisizione da parte di Pfizer di Vicuron, l'industria del farmaco in generale e Pfizer subivano purtroppo, a livello internazionale, importanti e forti indici di regressione sul mercato.

L'Azienda ha dovuto procedere quindi, in ogni paese in cui è presente, a razionalizzare il proprio sistema, andando a incidere sui costi strutturali. Particolare attenzione è stata posta alla razionalizzazione delle unità produttive e delle unità di ricerca, suscettibili di consolidamento. Nello specifico la società ha perseguito una politica di riduzione, di compressione e di eliminazione di quelle strutture di ricerca che non sono state e, prevedibilmente, non saranno in futuro, strategiche.

In tal senso, l'attività di ricerca del centro R&D di Gerenzano, troppo piccolo, marginale e non integrabile con il sistema delle ricerche Pfizer, è stata valutata di interesse non-strategico per il gruppo.

Per tutte le ragioni sopra esposte la Pfizer intende procedere alla dimissione di tutte le attività del sito di Gerenzano, ricorrendo alla collocazione in mobilità del proprio personale. A tali determinazioni si è giunti anche in considerazione del fatto che non sono stati individuati sul mercato farmaceutico italiano operatori interessati a sviluppare le potenzialità del centro di ricerche di Gerenzano, non integrabili con quelle di Pfizer.

In tale ottica in data 06/09/2006 l'Azienda ha attivato la procedura di cui agli articoli 4 e 24 della legge 223/91 per la messa in mobilità di tutti i suoi 70 dipendenti. In tale contesto, a seguito della richiesta di esame congiunto di cui all'art. 4 comma 5 della citata legge, in data 10 ottobre 2006 in Busto Arsizio si è tenuta la relativa riunione tra i dirigenti del Centro ricerche Vicuron Pharmaceuticals Italy Srl, assistiti dalla unione degli industriali della provincia di Varese e le rappresentanze sindacali. Le parti, dopo aver proceduto ad una analisi approfondita sulla attuale situazione aziendale, tenendo conto sia delle esigenze della impresa sia dell'interesse dei lavoratori hanno convenuto di proseguire nel confronto al fine di giungere ad una risoluzione ottimale del problema in oggetto.

I dipendenti, in data 22 novembre 2006 sono stati collocati in mobilità, con eventuale possibilità di un reimpiego o presso i futuri acquirenti o

attraverso l'interessamento delle parti sociali, per una ricollocazione presso aziende della provincia operanti nel settore.

Si comunica poi che l'Azienda ha manifestato la volontà di donare la struttura del centro alla Provincia, con l'impegno che rimanga un centro di ricerca accademico.

Per quanto concerne infine le proprietà intellettuali (brevetti, progetti in fase avanzata, campioni) sono in corso trattative sempre in campo della ricerca per evitarne la dispersione verso paesi esteri, al fine di favorire la valorizzazione della ricerca scientifica in Italia.

*Il Sottosegretario di Stato per il lavoro
e la previdenza sociale*

RINALDI

(25 gennaio 2007)

TECCE. – *Al Ministro dell'interno.* – Premesso che:

la normativa vigente (decreto del Presidente della Repubblica del 29 ottobre 2001, n. 461) prevede l'avvio d'ufficio del procedimento di riconoscimento della causa di servizio per i lavoratori della pubblica sicurezza quando risulti che un dipendente abbia riportato lesioni o contratto infermità per certa o presunta ragione di servizio;

tale regolamentazione ed il suo rapido avvio da parte dell'amministrazione è un elemento di semplificazione nella procedura di riconoscimento di diritti dei dipendenti di acquisire l'equo indennizzo ed il trattamento pensionistico privilegiato in tempi più veloci, come esplicitamente previsto in apposita circolare 333H/N43 del 25 marzo 2002 del Direttore delle risorse umane del Dipartimento di pubblica sicurezza del Ministero dell'interno in attuazione del citato decreto del Presidente della Repubblica,

si chiede di sapere se risponda al vero che tale procedura non viene ancora applicata nella Questura di Napoli e quali siano le ragioni di questo eventuale ritardo.

(4-00613)

(28 settembre 2006)

RISPOSTA. – L'articolo 3 del D.P.R. 461 del 2001 prevede che «l'Amministrazione inizia d'ufficio il procedimento per il riconoscimento della causa di servizio quando risulta che un proprio dipendente abbia riportato lesioni per certa o presunta ragione di servizio o abbia contratto infermità nell'esporsi per obbligo di servizio a cause morbigene e dette infermità siano tali da poter divenire causa d'invalidità o di altra menomazione della integrità fisica, psichica o sensoriale».

Come rappresentato dall'interrogante, risulta che effettivamente, presso la Questura di Napoli, per una interpretazione non corretta, tale previsione normativa abbia avuto solo parziale attuazione.

Il Questore di Napoli ha comunicato di avere impartito idonee direttive finalizzate a garantire una scrupolosa e puntuale osservanza delle citate disposizioni.

Il Vice Ministro dell'interno

MINNITI

(25 gennaio 2007)

TOTARO. – *Al Ministro della giustizia.* – Premesso che:

durante una visita istituzionale all'Ospedale psichiatrico giudiziario di Montelupo Fiorentino si è venuti a conoscenza che nel sopra citato luogo è internato da quattro anni un ottantaseienne detenuto per uxoricidio;

la degenza forzata del suddetto risulta difficile a causa dell'età avanzata e della situazione di promiscuità in cui è costretto a vivere e quindi e non è più da lui sostenibile,

si chiede di sapere:

se esistano comunità protette in cui si possa garantire una degenza dignitosa a questa persona così anziana;

se il trasferimento del suddetto in un luogo più consono alle sue esigenze non sia un atto degno di un paese civile.

(4-00794)

(26 ottobre 2006)

RISPOSTA. – Si fa presente che l'internato Aldi Umberto cui si riferisce l'interrogante è sottoposto alla misura di sicurezza detentiva del ricovero in ospedale psichiatrico giudiziario per un periodo minimo di 5 anni, applicata con sentenza del 6.2.2004 del G.U.P. del Tribunale di Grosseto, divenuta irrevocabile il 22.5.2004. Il reato commesso dall'Aldi è l'omicidio della coniuge, in Scansano, il 27.9.2002.

L'autore del delitto è stato ritenuto totalmente incapace di intendere e di volere poiché affetto da grave disturbo del pensiero, caratterizzato da un contenuto delirante cronico di tipo paranoideo, prevalentemente monotematico ed incentrato su nuclei persecutori di raggio e gelosia.

Poiché l'Aldi è stato ritenuto un soggetto ad elevata pericolosità sociale, il magistrato di sorveglianza di Firenze, con ordinanza del 12.11.2004, ha fissato alla data del 14.2.2008 la scadenza del periodo minimo del ricovero in ospedale psichiatrico giudiziario.

L'internato è ricoverato presso l'O.P.G. di Montelupo Fiorentino dal 14.2.2003, su disposizione del Provveditore regionale di Firenze. Nel giorno dell'arresto fu condotto nella casa circondariale di Grosseto, da dove fu dimesso il 10 ottobre 2002 a seguito di concessione degli arresti domiciliari, prima presso l'ospedale civile di Grosseto ed immediatamente dopo presso la casa per anziani «dell'Amicizia», sita nel Comune di Castellina in Chianti, in ossequio ad ordinanza del G.I.P. del Tribunale

di Grosseto, che sostituì la custodia cautelare in carcere con quella dell'obbligo di dimora presso il predetto Comune.

In ordine agli specifici quesiti posti dall'interrogante, si rappresenta che solo la competente Autorità Giudiziaria può disporre come e dove debba essere eseguita una misura restrittiva della libertà e così anche se debba essere revocata al venir meno della c.d. pericolosità sociale (*ex art. 679 c.p.p.*).

In ogni caso, si ritiene opportuno porre in evidenza che il Gruppo Osservazione e Trattamento operante presso l'O.P.G. di Montelupo Fiorentino si è da tempo attivato per realizzare un progetto di reinserimento del soggetto in questione presso una struttura adeguata, operando in stretto rapporto con i competenti servizi territoriali.

Al riguardo si sottolinea che tutti gli ospedali psichiatrici giudiziari sono costantemente impegnati a collegare la funzione della custodia con quella del trattamento e della cura delle persone internate, in contatto con i dipartimenti di salute mentale.

Si fa infine presente che, con nota ministeriale del 13.7.2006, il Direttore Generale dei Detenuti e del Trattamento ha impartito le necessarie disposizioni affinché nei confronti di soggetti e internati affetti da infermità o seminfermità di mente vi sia una presa in carico anche da parte dei servizi psichiatrici territoriali, previe intese con i dipartimenti per la salute mentale, allo scopo di favorire il loro reinserimento.

Il Ministro della giustizia

MASTELLA

(30 gennaio 2007)

VALPIANA. – *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* – Premesso che:

a distanza di circa 30 mesi dalla scadenza ed a circa 5 mesi dalla sottoscrizione della pre-intesa presso l'Agenzia per la rappresentanza negoziale delle pubbliche amministrazioni (ARAN), il Governo non ha ancora autorizzato la sottoscrizione definitiva del contratto di circa 60.000 lavoratori del comparto delle agenzie fiscali;

tale atteggiamento evidenzia una sottovalutazione delle capacità professionali dei lavoratori del fisco e delle problematiche di migliaia di famiglie;

il livello di evasione fiscale e contributiva in Italia continua a permanere a livelli allarmanti,

si chiede di sapere se il Governo intenda a autorizzare, in tempi brevi, la sottoscrizione definitiva del contratto collettivo nazionale di lavoro.

(4-01114)

(23 gennaio 2007)

RISPOSTA. – In data 23 marzo 2006 il Consiglio dei Ministri ha approvato lo schema di contratto collettivo in oggetto con alcune osservazioni relative alla valutabilità dell'indennità di amministrazione ai fini della buonuscita.

In sede di certificazione economico-finanziaria dello stesso contratto, la Corte dei conti ha manifestato, con deliberazione delle Sezioni Unite del 4 maggio 2006, depositata l'11 maggio, alcune perplessità relative, nello specifico, alla metodologia adottata dall'ARAN per la determinazione della retribuzione media, valore da assumere a riferimento per la definizione degli incrementi contrattuali. Le perplessità sollevate dalla Corte dei Conti sono state successivamente chiarite, sia da parte dell'ARAN che ha evidenziato, con nota del 19 maggio 2006, che il contratto collettivo trovava adeguata copertura con le risorse finanziarie all'uopo stanziare, sia da parte della Ragioneria Generale dello Stato e dei direttori delle Agenzie fiscali, invitati dal Dipartimento della funzione pubblica a pronunciarsi, per quanto di loro competenza, sulla questione.

Inoltre, con riferimento alla possibilità di computare l'indennità di amministrazione ai fini della buonuscita, il Dipartimento della Funzione pubblica ha provveduto a consultare l'INPDAP che ha reso, al riguardo, parere favorevole.

I chiarimenti pervenuti dai summenzionati organi, nel superare i rilievi della Corte dei Conti, hanno consentito di procedere alla sottoscrizione definitiva del contratto collettivo, in data 8 giugno 2006, risolvendo, quindi, positivamente la questione richiamata dalla presente interrogazione.

*Il Ministro per le riforme e le innovazioni
nella pubblica amministrazione*

NICOLAIS

(26 gennaio 2007)
